

# affogasanti



Il Giornale di San Marco Anno XXXX

Siena 21 dicembre 2012 - Autoriz. Trib. di Siena n. 455 del 22/5/1985 - Direttore responsabile: Ester Vanni  
Direttore editoriale: Sonia Corsi - Sped. in abb. post. - Comma 20/c - art. 2 - Legge 23/12/1996 n° 662 - Filiale di Siena

**I**l Comune commissariato, i Paschi in ginocchio, Siena provincia di Grosseto, il caldo insopportabile prima, il freddo insopportabile adesso e, per non farsi mancare niente, Nestore nella stalla.

Carissimi Maya, al momento di andare in stampa non sappiamo se la fine del mondo che avete previsto voi era questa o se si compirà il 21 dicembre. Certo è che di sciagure in questo 2012 se ne sono messe in fila fin troppe. A questo punto, se proprio dovesse essere, questa fine del mondo ce l'aspettiamo più spettacolare di quello che finora abbiamo dovuto vedere. Che ci siano effetti speciali in 3D. Vorremmo assistere a un filmone hollywoodiano pieno di tragedie ineluttabili. Uno di quei film davanti al quale arrendersi definitivamente. Però cari Maya, sappiate che se si sfanga San Silvestro, si chiude questo anno bisestile e si volta pagina. Si cambia anche cinematografo: il 2013 lo vogliamo come un bel film romantico. Vanno bene anche le tinte forti (perché siamo gente passionale perdinci), ma che siano solo i colori della felicità più spudorata. Devono essere dodici mesi dalla sconveniente e sfacciata bellezza. Fatti d'amore allo stato puro. E perché di solo amore si parli, anche nell'Affogasanti daremo il via alla rubrica "La posta del cuore". Basta con le catastrofi: vogliamo un anno col Comune in salute, i Paschi stra-ricchi, Siena provincia di Siena, una primavera temperata e, per non farsi mancare niente, un bombolone coi controfiocchi e in ottima salute nella stalla della Chiocciola. Insomma qui ci si contenta solo del meglio del meglio, che la resistenza s'è fatta. Per i Chiocciolini poi, che il 2013 sia proprio esagerato: stavolta non faccio appello alla fortuna. Faccia quel che vuole. In San Marco - e siamo in tanti - ci prepariamo a esser felici. Lo si sappia. Cari Maya, anche se non conoscete le tradizioni che qui sono in voga da un paio di millenni, la redazione fa gli auguri anche a voi. Quest'anno vi devono esser fischiate le orecchie. Ma niente paura: tra poco tornerete a essere argomento di storia. Permettetemi però di rubarvi il mestiere e di fare una previsione: uscite indenni dalla vostra profezia, mi sa che nel 2013 il dibattito si sposterà sul sesso del futuro erede al trono della corona inglese.

Vedete? Tutto torna: d'amore si tratta, di cose felici e di cittini che arrivano. Cittini che arrivano: eh, questa voi Maya prendetela sulla fiducia. Noi Chiocciolini ci siamo capiti! Auguri Chiocciola. Auguri Siena.

*Sonia*

4/2012





## Siena 2019 chiama le contrade rispondono

**2019  
SIENA  
EU**

Capitale Europea della Cultura  
Città candidata

Siena si candida a Capitale europea della Cultura 2019 e quello che pubblichiamo è il logo che accompagnerà la campagna di promozione e di sostegno della candidatura della

nostra città. Un lavoro che vede impegnati un nutrito gruppo di esperti e tecnici diretto dal professor Pier Luigi Sacco. Ma qual è il ruolo delle Contrade in questo percorso?

Ci riflette il Magistrato delle Contrade che dopo aver incontrato Pier Luigi Sacco, è pronto a dare il proprio contributo partendo dall'analisi di quello che le Contrade, nella loro quotidianità, da sempre fanno.

Dalle attività ricreative e sociali, alla tutela del patrimonio storico-artistico cittadino, la vita della Contrada è caratterizzata da tantis-

simi eventi che rendono peculiare e unica la nostra città. Dalla convivialità alle attività per i bambini, dalle attività culturali a quelle volte al recupero e al restauro, dalla conservazione della memoria al dialogo con le nuove tecnologie, Siena si racconta anche grazie al microcosmo contradaio. Un piccolo mondo tutto nostro che però informa, plasma, tutela l'essenza della cultura senese e la rende modello da esportare.

Tutto questo per superare l'idea, così forte nell'immaginario collettivo, che il palio sia solo una corsa e

che da sola esaurisca il racconto della vita delle contrade e della città.

Ecco allora che il Magistrato individuerà quelle che sono alcune delle eccellenze su cui porre attenzione e quindi, con entusiasmo e con fiducia, le Contrade daranno il loro contributo alla sfida di Siena Capitale europea della Cultura 2019, nel segno di una partecipazione che non è solo esercizio di stile, ma espressione viva e vitale di appartenenza.



## Il 2013 e il *light painting*



Carlo Chechi, chiocciolino, è il fotografo professionista che quest'anno ha realizzato le immagini per il Calendario 2013.

Nato a Siena nel 1984, Carlo sviluppa la sua passione negli anni, frequentando anche l'Accademia di Fotografia John Kaver-

dash di Milano nel 2007. La sua fotografia "ricorda da vicino le sperimentazioni e le ricerche iconografiche inglesi della seconda metà dell'Ottocento. Non certamente per il barocchismo della composizione quanto per la freschezza espressiva e l'anelito della ricerca."

Ricerca che si evidenzia anche nelle fotografie che potete ammirare sfogliando, pagina dopo pagina, i mesi di questo bellissimo calendario.

In questa occasione è stato deciso di dar luce agli oggetti nascosti agli occhi dei chiocciolini; luce che li ha illuminati e riportati alla nostra attenzione con la tecnica del *light painting*.

Il *light painting* (letteralmente "disegnare con la luce") si basa proprio sull'uso della luce artificiale per disegnare, modellare e creare forme e linee. Tutto si svolge al buio, con la sola luce della torcia che va così ad illuminare le parti del soggetto che si vuole far emergere. È come se l'artista avesse un evidenziatore tra le mani, da passare con le intensità e velocità che più desidera. Insomma una vera e propria tecnica da pittori fotografici!

Serena Proveddi



## Specchio dei tempi

**Palii 2012: il Commissario straordinario Laudanna assolve contrade e fantini**

Con una nota apparsa sulla stampa cittadina il 13.10.2012 il Commissario straordinario Laudanna ha comunicato che “considerata l’inesistenza di condotte che, recando pregiudizio, o danno, alla preparazione, allo svolgimento o al decoro del Palio, comportino proposte di sanzioni, ha preso atto della regolarità dello svolgimento di entrambe le carriere”. Dunque: nessuna sanzione, neppure la più lieve, a contrade e fantini. A fronte di questa decisione, diversificate sono state le reazioni: da un lato (a) alcuni l’hanno considerata giusta adducendo la correttezza dimostrata dalle dirigenze e dai contradaioi e sostenendo l’inesistenza di episodi sanzionabili, (b) altri hanno affermato che la non applicazione di sanzioni mostrava come il Commissario avesse compreso appieno lo spirito più profondo della Festa, spirito invece tradito dalle pesanti punizioni comminate negli anni precedenti; dall’altro lato (c) c’è chi ha invece parlato di una giustizia paliesca nulla e impotente e (d) altri hanno qualificato il comunicato del Commissario come atto completamente illegittimo.

In relazione alle opinioni come sopra espresse, osserviamo brevemente che: (i) è a concordarsi sul fatto che dirigenti e contradaioi hanno mostrato una apprezzabile consapevolezza circa la difficile situazione della città, ma non può invero sostenersi che nell’arco dei due Palii non ci siano stati episodi in una qualche misura sanzionabili – in proposito si vedano i giornali dell’epoca; (ii) quanto allo “spirito” del Palio, l’idea che viene è che il Commissario non sia in realtà riuscito a comprenderlo appieno: forse non si è sufficientemente impegnato a capirlo; (iii) l’impotenza della giustizia paliesca è palese, frutto indigesto della assurda situazione dell’amministrazione cittadina; (iv) quanto infine alla qualifica di “atto illegittimo”, il provvedimento del Commissario presenta chiaramente vizi formali (il comunicato parla di “inesistenza di condotte che comportino proposte di sanzioni”, ma non è dato sapere chi ha valutato detta “inesistenza”) e sostanziali (la insostenibilità dell’affermazione che non si fossero verificati episodi sanzionabili).

La nostra personale valutazione parte da un dato che più fonti mi hanno riportato come vero (e come me l’hanno riportato, io lo prendo): il Commissario Laudanna, a fronte di pubblici apprezzamenti della nostra Festa, di fatto ha non di rado mostrato riottosità, quando non anche una vera e propria contrarietà (e quindi indisponibilità) ad assumere la diretta responsabilità di atti e provvedimenti che riguardavano il Palio, in base alla considerazione che le norme del

Regolamento per il Palio, e in genere la materia Palio, esulano dalle competenze del Comune quali previste dalla legge comunale e provinciale. Al riguardo qualcuno – tra l’altro – avrebbe potuto provare a spiegargli, ad esempio, che anche la magistratura amministrativa (TAR della Toscana) ha riconosciuto legittimi i poteri comunali in tema di Palio affermando che “la fonte di tali poteri è esclusivamente rappresentata dal Regolamento per il Palio e la loro attribuzione agli organi locali (Sindaco, Giunta, Consiglio Comunale) deriva dal fatto che ne è colto il valore storico di generale rappresentanza della comunità cittadina”. O forse gli è stato spiegato, ma non si è convinto! O non si è voluto convincere!

Coerente dunque con questa sua posizione, il Commissario ha sostanzialmente riportato il problema comportamenti-sanzioni su un piano per lui normativamente accettabile: cioè quello dell’ordine pubblico. Così che, riscontrato che nulla è successo che abbia turbato l’ordine pubblico (formalmente sostituito nelle parole del comunicato commissariale con il concetto della regolarità dello svolgimento delle carriere), non v’è stata ragione alcuna di applicare sanzioni di sorta.

Allora: cosa pensare della decisione del Commissario? Sono portato a ritenere che tale evento, chiaramente incongruo nell’ambito del Palio, tutto sommato potrebbe comunque alla fin fine considerarsi per la Festa il “male minore”, tenuto conto del contesto in cui è collocato. Per un verso, infatti, è stata evitata una evidente “forzatura” del Regolamento per il Palio là ove si prevede la presenza di un Assessore Delegato titolare del potere di proporre le sanzioni ed una Giunta Comunale titolare del potere punitivo: mancando l’Assessore Delegato, chi avrebbe fatto le proposte di sanzioni? Un sub-commissario delegato dal Commissario? Oppure il Commissario (che riunisce in sé le competenze di Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale) avrebbe direttamente esaminato i fatti ed applicato le sanzioni? Comunque si fosse tirata la corda, sarebbe in ogni caso restato un senso diffuso di non regolarità. Per un altro verso, il Commissario era consapevole di non poter afferrare il vero senso che sovrintende alle regole del Palio e alle molte decisioni dell’amministrazione comunale in tema di giustizia paliesca, queste ultime ovviamente da ricercare e valutare come “precedenti” in tema di sanzioni a contrade e fantini anche alla luce delle nostre antiche tradizioni. Così che, con questo sostanziale non decidere: il Commissario, da parte sua, ha ritenuto di salvare capra e cavoli; noi, da parte nostra, riteniamo piuttosto che sia stato evitato il rischio di decisioni non sufficientemente meditate, se non proprio dannose, date le premesse. Appunto, come abbiamo detto: il male minore.

Da considerare inoltre che la anormalità del quadro amministrativo locale e la irritualità (di metodo e di merito) del comportamento del Commissario saranno di chiaro ostacolo ad una invocabilità di quanto accaduto quale “precedente” applicabile ai casi futuri.

*Marco*

## Contrade in tempo di crisi

Siena attraversa una delle peggiori crisi che l'abbiano mai toccata. Mi viene da paragonare questo periodo a quello del dopo peste del 1348: popolazione decimata, espansione urbana stoppata, architettura e arte ferme, miseria. Eppure, dopo una devastazione di quella portata che, come oggi, coinvolse il mondo conosciuto, Siena si riprese e "non tutto il male venne per nuocere". Il "Duomo nuovo" non si fece più ma non sarebbe stato in piedi comunque e, per esempio, non avremmo avuto le magnifiche vallate verdi tra le mura, gli orti che sfamarono la popolazione durante l'assedio di metà '500 e che oggi ci deliziano gli occhi e l'anima oltre a essere una peculiarità che rende Siena unica.

Bene, anzi, male, a voler essere realistici. Perché la nostra città si trova ridotta come è lo sa ognuno di noi e ognuno può darne la colpa a chi vuole: abbiamo vissuto come la cicala della favola (o era una fiaba?) che, anche se ci era più simpatica della formica, pagava la sua poca capacità di essere previdente. Abbiamo sprecato un patrimonio – non solo in termini economici – accontentandoci del tutto/subito. C'erano i soldi, a pioggia, c'era di che campare, senza troppa fatica, e sempre con il vestito delle feste. Non è stata incentivata e sostenuta la creatività, la fantasia, le idee, lo sguardo lungo al futuro. L'importante era apparire e, quando è crolla-



ta la bellissima facciata, dietro non abbiamo trovato niente di solido – magari costruito con fatica e buona volontà – per rimanerci in piedi sicuri.

La realtà è questa: una città impoverita, non solo economicamente, che vedrà gli effetti di questa "peste" a breve e a tutti i livelli, Contrade comprese, e che non potrà più, come fatto troppo spesso in passato, nascondersi dietro lo snobismo miope di chi ha la certezza di vivere di rendita, in tutti i campi. Non c'è da disperare, anzi, ma bisogna darsi da fare: dalle crisi possono nascere grandi opportunità, perché saremo costretti a rimetterci in gioco, rimboccarci le maniche e tirare fuori le idee, ma siamo in ritardo.

A livello di amministratori si è aspettato anche troppo a lungo, anzi mi pare siamo ancora molto indietro, a prendere atto della situazione per iniziare un cammino di ripresa e avendo in mente strategie chiare. Come cittadini e contrada ioli dovremmo iniziare a farci sentire e costruirci un futuro in prima persona. Parlo, qui, di Contrade perché scrivo su un giornale di Contrada, perché la Contrada mi preme, perché la vedo in pericolo.

Ho sempre pensato che le Contrade siano sopravvissute grazie al loro essere, all'apparenza chiuse nella tradizione e impermeabili, sempre al passo coi tempi, nel bene e nel male: un piccolo specchio della società e dei suoi mutamenti. Nell'appiatti-

mento e disfacimento culturale, economico, sociale che si prospetta per Siena, le Contrade rischiano di essere travolte ma, come sempre e per fortuna, c'è un "rovescio della medaglia": le Contrade, che sono la base aggregativa della città, possono divenire il terreno ideale per il germe del cambiamento, la spinta a un rinnovamento senza il quale Siena, con tutto ciò che è e rappresenta, rischia di morire.

È evidente che, alle Contrade, in questo frangente e perché siano protagoniste, si chiede un gran "salto di qualità", un'apertura all'esterno, da sempre poco gradita e aversata, e una partecipazione alla vita cittadina ben più sostanziosa e incisiva di quanto è stato finora.

Occorre, prima di tutto, che le Contrade rivedano l'idea che hanno e danno di sé. Si pensa alla Contrada come una cosa sola, un corpo unico in cui l'individualità si annulla. Credo che, in questa fase, si debba cominciare con il ribaltare i termini, ovvero: se non ci fossero i contrada ioli, la contrada non esisterebbe ed è il singolo che, sommato ad altri singoli diversi, fa il tutto interessante. L'individuo dovrebbe poter contribuire, in Contrada e per la Contrada, non solo in quanto contrada iolo ma, in primis, per quello che è e per le sue competenze. La Contrada possiede immense energie e risorse, è fatta di persone capaci in molti e diversificati settori che, però, in Contra-

da, apportano contributi quasi sempre solo strettamente legati alle attività contradaiole. È ora che si vada al di là dei turni in società, in cucina, a rizzare o smontare i tavoli, attività necessarie e nobili ma nelle quali, e va benissimo, tutti si equivalgono. La differenziazione, la diversificazione delle competenze, dovrebbe essere incentivata e indirizzata ad attività extra-Palio che potrebbero rivitalizzare le Contrade e la città.

Le Contrade hanno gli spazi e i luoghi per essere centri di aggregazione, che vadano oltre le serate e le bevute in Società, le Contrade possono tornare a essere "mutuo soccorso" come lo sono state in altri tempi. Non è più possibile continuare a fare attività volontaria, con l'impegno faticoso e appassionato dei contrada ioli, solo nell'ambito delle solite attività e finalizzata solo a metter su dei "gruzzoli" che passano poi nelle tasche dei fantini e contribuiscono alla realizzazione di piscine o altro "pro domo sua", senza reinvestimenti e ritorni a favore di chi ci ha messo denaro e tempo.

E se usassimo le capacità dei singoli per aiutarci tra di noi e rivitalizzare i rioni? Penso alla Sezione Piccoli e mi viene in mente lo scopo per cui nacque: formare i contrada ioli ma anche offrire spazi e attività ai bambini invece di lasciarli "in strada". Facendo dei turni non si potrebbero organizzare dei pomeriggi con attività extrascolastiche che alleggerissero i genitori dai costi delle baby sitter o dall'affanno quotidiano di dover conciliare lavoro / famiglia e preoccupazioni varie? Qualcosa di più dei lavoretti per

Santa Lucia, per esempio: aiuto per i compiti, sport senza costi esosi di palestre, corsi di ceramica, teatro, musica...

Altre attività potrebbero essere pensate per gli anziani, per coinvolgerli in attività utili al rione e alla contrada oltre che a loro stessi, come potrebbe essere organizzata un'attività di supporto a chi, anche momentaneamente, non è autosufficiente: portar loro la spesa, accompagnarli a sbrigare pratiche ecc. È una supplenza del *welfare*, evidentemente, ma tutti sappiamo che i tagli più pesanti li sentono i più "deboli" ed è doveroso partire, per ripartire, proprio dalla solidarietà: non è una comunità la Contrada?

Per il deficit in termini di cultura e arte, nelle Contrade c'è "un mondo", una ricchezza di cui neanche noi siamo consapevoli, un patrimonio artistico probabilmente sotto-utilizzato e poco conosciuto, da valorizzare e sfruttare. Mi riferisco non solo alle "cose" ma anche alle persone, agli spazi da offrire, oltre al sostegno e supporto, a chi sa far musica per esempio, a chi sa dipingere, a chi sa ricamare / cucire / cucinare / scrivere / restaurare / recitare e a chi è un mago del computer o parla perfettamente qualche lingua straniera. Penso a spazi per coltivare le proprie capacità ma anche per condividerle e trasmetterle, penso alle attività artigiane che si sono perse e a quale valore aggiunto, per tutti, sarebbe il loro recupero. Immagino un rione vivo, creativo e attivo, lo immagino moltiplicato per 17, e non rivedo il passato ma intravedo un futuro possibile.

## Vado via/resto qui (i perché dei chiocciolini)



*Vado via perché a volte non sopporto oltre.*

*Resto qui perché "chi pecora si fa lupo se la mangia".*

*Vado via perché fa freddo e sto meglio a mollo dal Marcucci.*

*Resto qui perché ai centini d'inverno mi sento in famiglia.*

*Resto qui per fare il mio "ultimo" Affogasanti.*

*Vado via perché c'è chi lo può fare molto meglio.*

*Resto qui perché bisogna scrivere questa rubrica.*

*Vado via perché questa rubrica tocca scriverla sempre tutta di sana pianta.*

*Resto qui perché la crisi è dappertutto.*

*Vado via perché qui la crisi c'è più che dappertutto.*

*Resto qui perché in questa città ci si conosce tutti ed è bello che ci si conosca tutti.*

*Vado via perché tutti conoscono tutti e non se ne pole più.*

*Resto qui perché in fondo è bello così.*

*Vado via perché ogni tanto è meglio cambiare aria.*

*Resto qui ancora per un po'.*

*Vado via perché va via anche qualcun'altro.*

*Resto qui perché senza*

*il giallo e il rosso non so stare.*

*Vado via perché ho bisogno di staccare.*

*Vado via perché sono tutti nervosi e suscettibili.*

*Resto qui perché glielo voglio proprio dire che mi hanno rotto le scatole.*

*Vado via: lascio spazio ai giovani.*

*Resto qui perché sono giovane dentro.*

*Vado via se rimane il Colonnello.*

*Resto qui perché voglio proprio vedere cosa si inventano per non mandarlo via.*

*Resto qui perché spero che Mourinho mi convochi.*

*Vado via se non si vince la Cempions.*

*Vado via perché nessuno capisce il senso profondo del mio light-painting.*

*Resto qui perché almeno quello che ha fatto il calendario lo sa fare per bene.*

*Vado via perché la capitale è Roma.*

*Resto qui perché pare che nel 2019 Siena diventi la capitale. Diamine!*

*Resto qui perché diamine, Avanti Siena, Siena c'È e Siena si muove.*

*Vado via perché l'unico modo per c'esserci e andare avanti è muoversi! Diamine!*

Terza domenica di ottobre e la Chiocciola, per prima come da tradizione, chiude a tavola l'anno contradaiole che se ne va, in attesa del 2013.

Questa volta lo fa in trasferta, come non accadeva da sette anni.

Nel 2005 il banchetto si tenne infatti nei pressi di Colle Val d'Elsa al Ristorante di Villa Belvedere, di proprietà della famiglia Jannone... ma bisogna andare con la memoria al lontano 1992 per ritrovare la Chiocciola ancora fuori le mura.

In quella occasione la commissione designata ai festeggiamenti optò per Montalcino – ristorante del complesso alberghiero “Il Brunello” – e lì siamo tornati quest'anno, interrompendo una tradizione ormai consolidata che ci vuole, da diversi lustri, raccolti nei saloni della nostra bella Società San Marco, ma anche – e non vi sembri un paradosso – per riannodare i fili di una vecchia consuetudine che vedeva la nostra gente festeggiare la chiusura “anticipata” dell'anno contradaiole in qualche località del nostro splendido territorio (avevo scritto

provincia, ma mi sono subito corretto, visto che per uno strampalato, antistorico e incredibile provvedimento governativo, stiamo traslocando, tutti noi Senesi, verso la Maremma grossetana, nella terra di confine della nostra antica Repubblica) o in qualche resort della periferia – Garden e Scacciapensieri – o nei locali del centro storico: Turiddo, l'elegante foyer sottostante il Teatro dei Rozzi, fu come noto, negli anni '50 e '60, la nostra location preferita.

Insomma siamo usciti dallo scacchiere delle feste “comandate” che si svolgono tutte in Società, muovendoci però, non so quanto consapevolmente, sul solco della nostra tradizione festaiola.



## Banchetto *extra moenia*



Una mossa pensata dalla Deputazione, Priore in testa, anche sulla spinta dei più giovani, sempre più intraprendenti e vogliosi di trascorrere una intera giornata “diversa”, tutti insieme, in allegria, fuori dalle lastre del nostro rione.

Un banchetto, insomma, che assomigliasse a un gita fuori porta.

Una “ottobrata” piena di sole è stata la complice dell'evento, accompagnandoci nella visita guidata al Castello di Poggio alle Mura e alle Cantine di Villa Banfi

con una fantasmagorica tavolozza di colori, ora tenui e leggeri, ora caldi e squillanti. Insomma una splendida cornice.

Perfetta l'organizzazione con le navette che hanno fatto la spola fra Porta San Marco e Montalcino, facilitando gli spostamenti e le visite guidate e le... libagioni. Avete mai partecipato ad un banchetto di astemi? Non c'è niente di più grigio, spento e triste.

In estrema sintesi una giornata da ricordare. Con il nostro inno, intonato con una particolare devozione, partecipazione e determinazione, i canti, gli omaggi delle alleate (un applauso in più per la Selva, presente con un paggio e un omaggio floreale...) e il discorso di Senio incentrato sull'ar-

monia e la compatezza che deve cementare sempre di più la gente di San Marco.

Sono state consegnate a Lucrezia Verdiani e Francesco Bonucci le borse di studio istituite dalle famiglie Peccianti e Zanibelli, che premiano gli studenti chiocciolini che più si sono distinti nell'anno scolastico. Poi, dopo diversi tentativi per trovare il giusto assetto, siamo riusciti finalmente a metterci in posa per la rituale fotografia di gruppo. Quella da tramandare ai posteri.

Un gruppo di contradaiole “vivaci”, magari anche un tantino scomposto, scalmanato ed eterogeneo con tanti di noi sulle sedie, sui tavoli e disposti su file degradanti. Gli uni accanto agli altri, gli uni sulle spalle degli altri. Giovani e meno giovani... Uomini e donne... Ragazzi e ragazze...

Serena, la nostra bellissima fotografa, è ricorsa a tutta la sua professionalità, in precario equilibrio su di un tavolo, per non lasciare nessuno fuori dall'obbiettivo. C'è riuscita?

Guardando la foto che correde l'articolo, mi pare che abbia fatto un lavoro decisamente all'altezza. Peccato che proprio lei sia rimasta fuori dalla immagine! Sarà per il prossimo anno, ma dove?

Rom



## Lo stendardo ritrovato



Che la Chiocciola sia l'unica contrada che estenda ufficialmente la sua influenza extra-moenia, ormai è cosa certa e da tutti risaputa; tale acquisizione è avvenuta con la scomparsa e la relativa annessione della Contrada della Quercia, che aveva il suo territorio nel comunello di Monastero e derivava dalla Compagnia Militare di questa comunità.

La suddetta contrada spiegava un'insegna costituita da liste bianche e nere trasversali e una ghirlanda di pervinca; per chi non lo sapesse, la pervinca è una piccola pianta dai fiorellini celesti, che cresce sulle sponde dei fossi e ai bordi delle strade di campagna. In seguito, poi, la pervinca fu mutata in un rametto di quercia intrecciato.

Adesso una nuova testimonianza riguardante la Contrada soppressa è stata riscoperta.

Recentemente, il 15 settembre scorso per la precisione, la Compagnia di San Giovanni Evangelista a Monastero, ha presentato due opere d'arte restaurate ed una delle due, un grande stendardo processionale, presenta una interessante singolarità: agli angoli di una grande croce è raffigurato, oltre a San Bartolomeo titolare della parrocchia, San Giovanni evangelista titolare della Compagnia e all'Aquila suo animale evangelico, proprio lo stemma della Contrada della Quercia.



Circa la paternità dell'opera non si sa ancora nulla, perché l'archivio della Compagnia si interrompe dieci anni prima dell'esecuzione del gonfalone, che è del 1886. La parte pittorica deve quindi essere ancora studiata, ma è evidente che siamo nell'ambito della scuola purista senese.

Lo stendardo è una testimonianza molto importante, perché è tutt'ora l'unico oggetto dell'epoca dove sia raffigurato lo stemma di una contrada soppressa; inoltre è singolare il fatto che ad oltre due secoli dalla scomparsa della Quercia, si sia sentita la necessità di ricordare le antiche origini di Monastero su questo gonfalone processionale.

Naturalmente la Chiocciola, vista l'importanza dell'opera, ha ritenuto di contribuire fattivamente al restauro, peraltro eseguito in maniera impeccabile.

Visto lo stato inagibile della chiesa della Compagnia di San Giovanni Evangelista, in attesa dei prossimi restauri dell'edificio lo stendardo è momentaneamente custodito in una sala del Monastero e magari potremo ammirarlo in occasione del prossimo Giro del territorio.

*Riccardo Palladini*

## Aveva ragione la Pia

Il dibattito è stato aperto con la leggerezza di un'esplosione atomica e di un uragano caraibico; il passaggio di Siena sotto la provincia di Grosseto era nell'aria da tempo e si cercava di ragionarne il meno possibile perché ci sembrava impossibile l'annessione a "quella gente rozza".

Diciamoci la verità: per noi Grosseto e la sua provincia significavano, fino a poco tempo fa, soltanto vacanze al mare, grigliate di pesce a Follonica e dintorni, fanghi rossi a Scarlino e parecchie zanzare.

In effetti la situazione politica e amministrativa della nostra città non è, al momento attuale, stabile e florida come in passato: Comune, Banca, Università, Ospedale navigano in acque "perigliose assai" e questo non contribuisce certo a tenere una posizione di forza nei confronti dei maremmani. Infatti questi ultimi, forti di una migliore condizione amministrativa e di maggior numero di abitanti e altri fattori concomitanti, possono accampare diritti che, storicamente, non hanno mai posseduto.

La Maremma è stata terra di conquista senese da sempre, definita nel Settecento dalla riforma di Pietro Leopoldo di Lorena "Provincia Inferiore Senese". Già dal Duecento, tuttavia, queste terre destarono l'interesse dei Senesi che cercavano espansione a Sud poiché a nord l'ingombrante presenza "dell'odia-



ta Fiorenza" ne precludeva il dominio. C'erano molte ragioni per conquistare la Maremma: terre fertili per coltivazioni e pascolo, miniere e la futura possibilità di metter su stabilimenti balneari sulle spiagge della costa, fino all'Argentario. Già allora uno stuolo di potenziali bagnini vagheggiava la possibilità di riempire di ombrelloni la sabbia di Senzuno!

Quindi: Maremma terra di conquista da parte di Siena! La Balzana si trova un po' dappertutto, fino alle estreme terre di confine con il Lazio: a Capalbio campeggia sulle mura di cinta, orgogliosamente a testimoniare il possesso.

Ora ci vorrebbero "inglobare" per meri motivi di *spending review* e di altri che non sembrano validi ai nostri occhi. Ma tant'è!

Allora non rimane che tornare al passato: chiudere tutte le nostre porte, ritornare sugli spalti, preparare l'olio bollente, archi e frec-

zione: gelosia del marito oppure voglia dello stesso di convolare a nuove nozze con Margherita degli Aldobrandeschi di cui si era invaghito.

Lei non ci voleva andare in Maremma, "per nientissimo" come direbbe un noto opinionista chiocciolino... e aveva ragione da vendere!

Che questo sia un monito per i nostri politici: non desideriamo essere gettati dalla finestra. Fino a prova contraria siamo noi ad aver inventato il procedimento... valido anche oggi! Meditate, gente, meditate.

Buon Natale e buon anno.

Orazio



# Il Corriere dei piccoli Chiocciolini



Un atto più unico che raro. Il giornalino dei monelli. Anno VIn



## Voci dall'Emilia Romagna

**Q**uest'estate per il Palio di Luglio è venuta in visita a Siena una famiglia dall'Emilia Romagna, che ha alloggiato in una casa vicino alla nostra Contrada.

Per questo numero dell'Affogasanti abbiamo deciso di chiamare una delle figlie per farci raccontare la sua esperienza in Contrada per rivolgerle alcune domande.

*Raccontaci la tua esperienza a Siena*

È stata un'esperienza nuova ed emozionante perché non eravamo mai state in questa città, soprattutto in un momento tanto importante per Siena, come lo è il Palio.

Questa 'piccola vacanza' ci è servita da valvola di sfogo ed è stato un modo per distrarsi dalla situazione che avevamo alle spalle.

*Come avete vissuto i quattro giorni di Palio?*

È stata un'esperienza unica perché mi ha emozionato molto vedere la prova dalle "tribune" direttamente "dal Campo", mi è piaciuto soprattutto vedere le Contrade nemiche che si cantavano dei "cori" l'una contro l'altra. Una delle cose che mi è piaciuta di più e che mi ha fatto sentire a mio agio è stato il servire una delle cene insieme agli altri ragazzi.

*Cosa ti ha colpito di più di Siena e del Palio?*

Le cose che mi hanno colpito di più sono stati gli atteggiamenti dei Contradaioi verso le rispettive Contrade, perché ci credono e ci tengono moltissimo, come fossero una famiglia.

*Ti hanno portato a vedere il nostro museo, ti è piaciuto?*

*Quale è stata la cosa che ti ha colpito di più?*

Mi è piaciuto molto; le cose che mi sono piaciute di più sono stati i Palii vinti esposti e gli "elmetti".

*Camilla Cialdini,  
Lucrezia Verdiani*

## Diario di bordo di Sofiavittoria



**L**'avevo detto alla mamma che volevo arrivare presto...

Volevo vivere l'atmosfera del Palio della Madonna di Provenzano del 2 luglio completamente.

E forse quest'anno ci sono riuscita.

**Ore 14,00 del 1° luglio: arrivo in Contrada**

Accoglienza meravigliosa: ci aspettavano. Anno speciale: siamo ospiti della Contrada in quanto gli accadimenti del 20 e 29 maggio hanno sensibilizzato tutti... e quindi ecco che veniamo ospitati in una bellissima casa SOLIDA.

**Ore 19,00 prova in piazza**

Sempre super emozionante. Da qui ogni volta, capisco quanto sia importante per i Senesi questa meravigliosa tradizione. Non è vero che i cavalli vengono maltrattati. I cavalli sono i veri protagonisti e trionfatori della festa.

**Ore 21,00**

Si torna in Contrada per la cena sulla via principale di San Marco. Il mio amico Andrea D'Agostino mi chiede se voglio anche io servire a tavola come tutti i ragazzi del '99". E quindi anche io do il mio contributo. Sono felice: dopo giorni brutti e pensierosi, colmi di decisioni importanti per il futuro mio e della mia famiglia, sono qui a divertirmi e anche a rendermi utile in quella che, posso dire anche io, la mia Contrada.

**Ore 00,00**

Stanca e felice a dormire: domani supergiornata.

**Ore 07,00**

La mamma mi sveglia pre-

stissimo: prova del mattino alla quale partecipo sedendomi nella "tribuna" predisposta per i piccoli. Vedo i cavalli "sorrivere" al loro passaggio davanti alla "tribuna" vicinissima, in piazza quando escono dal Palazzo Comunale per andare a mettersi tra i "canapi". Ho imparato tanta terminologia paliesca!

**Ore 10,00**

Siena sempre bellissima. Ogni volta che vengo però non facciamo mai i turisti. Facciamo i senesi! Quindi non conosco tante cose che sono certa che i turisti visitano, però la visita al Museo della Contrada non è per tutti.

**Ore 17**

Visita al Museo della Contrada dove ogni cosa è un ricordo di tante persone. Persone che si prodigano per tanti. Questa è l'essenza della Contrada. Come la solidarietà che in queste settimane ci ha molto aiutato.

La Contrada è un esempio di solidarietà che qui ha molteplici vesti e si percepisce.

**Ore 19,30**

**PALIO!!** Emozioni a non finire. Vedere il Palio nella casa della Contrada è vivere le emozioni anche degli altri. Tutto bellissimo!!!.

**Ore 20,30**

Tutto è finito. Ma la Contrada già guarda avanti, al 16 agosto.

L'indomani siamo ripartiti dopo avere visto la sfilata della Contrada vincente prendere gli onori presso le altre Contrade.

Ogni volta che vivo queste giornate, ritorno a casa con nel cuore tante bellissime immagini. Le persone e le emozioni mi lasciano sempre piacevolmente colpita.

Grazie a tutti. Al prossimo Palio.

*Sofiavittoria  
e famiglia Malagoli*

## Banchini di Santa Lucia a confronto

**P**er entrare meglio dentro la festa di Santa Lucia e per renderci meglio conto di come ci organizziamo nella nostra Contrada, Matteo e io (Giovanni) abbiamo deciso di fare delle domande a chi si occupa dell'allestimento dei "banchini" in questione. Abbiamo intervistato Daniela Marchetti, per farci raccontare qualcosa sul banchino delle donne.

*Come viene organizzato il banchino delle donne per Santa Lucia?*

Il banchino si organizza facendo polenta dolce e salata, castagnaccio e frittelle e poi vendendoli. In cucina si fanno dei turni per preparare tutte queste cose con gruppi di donne che si alternano durante tutto il giorno di Santa Lucia, mentre la sera prima prepariamo il sugo per la polenta.

*Chi pensa esattamente a organizzare le cose in cucina?*

Normalmente alla cucina pensano le citta più grandi insieme anche a qualche citta un po' più giovane.

*Hai qualche aneddoto o cosa buffa da raccontarci in proposito?*

Più che aneddoto, vorrei lasciare un messaggio. Quando eravamo piccole il giorno di Santa Lucia c'erano soltanto due banchini e l'uomo che vendeva lo zucchero filato, ci si divertiva in modo semplice ma forse anche più di ora. Questo è un messaggio che tutti i giovani dovrebbero comprendere.

*Cosa non puoi evitare di comprare il giorno di Santa Lucia?*

Non posso evitare di comprare gli oggetti (quali campanine e palle di nata-

le) fatti dai nostri cittini perché ci mettono davvero molto impegno e sono tanto bravi.

Poi, un sabato pomeriggio siamo scesi nella stanzina dei piccoli; è stato come tornare indietro di qualche anno, quando anche noi ci impegnavamo per preparare gli oggetti da vendere per Santa Lucia e, tra i tanti cittini, abbiamo fatto qualche domanda. Gaia e Benedetta si sono offerte di raccontarci qualcosa sul banchino dei piccoli

*Cosa state preparando quest'anno?*

Abbiamo fatto, come gli altri anni, le campanine della Chiocciola ma anche palle di Natale a decoupage con pezzi di tovagliolo di carta e anche altri oggetti. Quest'anno abbiamo preparato anche i profumi.

*Come possono essere fatte le campanine della Chiocciola?*

Possono essere dipinte a quadretti gialli e rossi o a

strisce, dipende dai gusti degli artisti.

*Cosa comprate di solito al banchino di Santa Lucia?*

Ovviamente, di solito compriamo gli oggetti che abbiamo fatto noi e, se qualche volta sono stati già venduti ci restiamo male ma, possiamo comprare gli oggetti fatti da altri bambini se loro non li comprano.

*Cosa fate al banchino il giorno di Santa Lucia?*

Al banchino ci piace vendere gli oggetti che abbiamo preparato cercando di invogliare i clienti che passano per far sì che acquistino gli oggetti creati dai cittini. Ci garba molto quest'esperienza anche ora che siamo cresciute e siamo diventate un po' più grandi.

Grazie a Daniela, Gaia e Benedetta

*Giovanni Cai  
Matteo Rossi*

## Chiedilo a... Giovanna

**A**bbiamo incontrato Giovanna davanti al Nannini, in via Masettana Romana. Nonostante non fossimo in ritardo, lei era già lì ad aspettarci, e già da questo abbiamo capito subito il suo rigore e il suo impegno, anche in un piccolo appuntamento come quello con noi. Giovanna è stata sempre sorridente e disponibile: ha scherzato, fatto battute divertenti e ci ha persino offerto la "merenda" dal Nannini. Noi eravamo un po' in imbarazzo e, alla sua domanda, "cosa prendete?" non sapevamo cosa rispon-

dere. Giovanna si è rivolta alla cassiera, che paziente stava aspettando la nostra decisione, e ha detto: "Questi ragazzi non hanno mai le idee chiare, beati loro che non hanno fretta e non sentono il tempo che li incalza!". Poi abbiamo proseguito con l'intervista che, ci rendiamo conto, non rende onore a tutto quello che lei è riuscita a trasmetterci in termini di entusiasmo, voglia di fare, amore per la Contrada e per noi ragazzi che stiamo crescendo e che saremo un giorno la forza della Chiocciola. Ci spiace non trovare le parole adatte per esprimere tutto il nostro ringraziamento alle sue parole, ma soprattutto al suo entusia-

simo, alla sua grande forza che abbiamo veramente sentito dentro il cuore. Un grandissimo ringraziamento, da Leonardo Angeli e Eugenio Tozzi, siamo rimasti onorati di sapere che nella Chiocciola ci sono persone così piene di valore. Grazie Giovanna!

*Quali sono state le tue "tappe" prima di diventare Presidente delle donne?*

Prima di avere questo ruolo, a ventisei anni, ho fatto l'esattrice, occupandomi del protettorato, poi addetta all'organizzazione, dopo sono diventata Vicepresidente e infine Presidente delle donne.

*Che cosa provi a ricoprire*

*quest'incarico?*

Sicuramente molto onore perché rappresento la Contrada e il fine più grande è sempre quello di portare alto il suo nome. La Contrada la vedi in un'ottica diversa. È un lavoro duro che però dà molte soddisfazioni.

*Quali sono gli incarichi della Presidente delle donne?*

La Presidente delle donne deve collaborare con la Società, indice attività di beneficenza come aste e mercati e cerca di rafforzare i contatti con le consorelle.

*Leonardo Angeli  
Eugenio Tozzi*

## Un'impronta indelebile



Le manine di un bambino che muovono un pennello tinto di rosso su di una campanina; le stesse manine che con profondo orgoglio girano una bandiera o impugnano le mazze di un tamburo; quelle manine che si incrociano con quelle di tanti altri bambini accompagnando con orgoglio il nostro cavallo in piazza; quelle manine che sventolano forte il fazzoletto per

salutare la corsa sul tufo del nostro barbero.

Mani piccole ma capaci di sorreggere senza indugio l'orgoglio di appartenere alla nostra Contrada. Un orgoglio accompagnato da quell'entusiasmo, da quella spontaneità che troppe volte manca a noi adulti. Ed ecco che da piccoli contradaioi vi trasformate inconsapevolmente in "piccoli grandi maestri". Nel provare a sorreggere le vostre mani nel cammino di crescita all'interno della Contrada, mi sono ritrovata molto spesso a essere sospinta da voi, dalla vostra capacità di interpretare la Contrada nel

modo più semplice ma più vero. Nel provare ad arricchire le vostre menti raccontandovi tradizioni e costumi della nostra Contrada, mi sono ritrovata arricchita nel cuore di sentimenti e emozioni che inconsapevolmente mi avete regalato, con un sorriso, una parola, un gesto.

Quattro anni fa, all'inizio del mio percorso come Presidente dei Piccoli, chiesi alla Contrada di aiutarmi a interpretare questo ruolo, come Sandra, Sonia avevano aiutato una Piccola Chiocciolina qualche anno prima a interpretare vari ruoli sul palcoscenico di Ondeon. E

così è stato. Oggi però voglio stringere quelle manine, le mani di ogni Piccolo e Giovane Chiocciolino, perché è dalle vostre mani che ho tratto un arricchimento immenso e inaspettato.

Questo atto si sta concludendo, ma nel calcare questo palcoscenico chiamato Contrada, il mio sguardo continuerà a rivolgersi a voi, certa che nelle vostre mani, nei vostri cuori, nel vostro modo di essere è racchiuso il modo più bello e più vero di vivere la Contrada. Grazie!

*Claudia Santoni*

## Scatti di fine anno



Un grande applauso ai nostri piccoli che hanno partecipato al Minimasgalano: Edoardo, Matteo e Gabriele. Bravi!



I Piccoli Istriciaioli in visita al nostro museo, ospiti davvero graditi!



La Cena della Vittoria della Contrada della Quercia... serata indimenticabile!

La Sezione Piccoli Chiocciolini ringrazia Paola, Massimiliano, Silvia, Michele, Sandra, Francesca, Eleonora, Chiara e Irene che ci hanno aiutato a realizzare bellissimi oggettini per il nostro banchino. Grazie!





## Qui non ci piove

*Testo tratto dal Numero Unico Qui non ci piove pubblicato dalla Contrada della Chiocciola in occasione della 51a vittoria conquistata il 17 agosto 1975 con il cavallo Panezio e il fantino Andrea De Gortes detto Aceto.*

Questa commossa e toccante composizione, scritta dall'amico Jago Rinaldi, recentemente colpito da un grave lutto familiare per la perdita dell'adorata consorte, vorremmo che fosse dedicata a tutti i Chiocciolini scomparsi, la cui mancanza è da noi particolarmente sentita in questo giorno di tripudio e di gioia. I nomi di Coloro

che prima di noi hanno fatto grande la nostra contrada, sono presenti uno ad uno nei nostri cuori mentre festeggiamo la 51a vittoria, stringendosi in tripudio sotto i colori giallo-rossi.

Quella sera di Luglio / del millenovecentosessantotto / come fu bella! / Selvaggia e Canapetta / 50 PALII con le NOZZE D'ORO / la CENA insieme / la contentezza / dentro gli occhi tuoi / per la mia gioia / pur se avevi in cuore / una contrada diversa dalla mia. / Come fu bella! / E gli anni prima / con le Vittore l'una dietro l'altra / che festeggiamo sempre in allegria. / Ci

furono anche / gli scherzi un po' pungenti / la mia era più bella della tua / la tua era più bella della mia / le buste di purganti. / COME ERA BELLO PRIMA! / Ma un giorno... / te ne andasti con la tua / Bandiera / improvvisamente senza avvertimenti / e finì tutto / le cose allegre, l'entusiasmo / insieme ai sentimenti.

Stasera / quasi all'ultimo scoppio / so' ritornato in Piazza / e tutto era uguale come allora / la torre... il tufo giallo... / il canape tirato... / ma il cuore mio non batteva forte / anzi era freddo senza l'entusiasmo / e mentre la corsa si svolgeva / la gente urlava / mi faceva rabbia. / Poi... all'ultima girata / quando l'ho vista prima / qualcosa dentro / deve essermi accaduto / sono corso a casa / ed in un cassetto ho ritrovato / dentro una scatola / ancora profumata / insieme al tuo / il vecchio fazzoletto / l'ho messo al collo / e via insieme agli altri / dietro il Palio giallo / dentro la Chiesa



grande / a ringraziare ed a urlare / Chiocciola! Chiocciola! Chiocciola!... / mentre dagli occhio miei / veniva il pianto. Forse t'ho chiesto scusa / non ricordo / ma di lassù, se tu mi avrai / veduto / sarai stata contenta / come allora!

Così quella sera / sera del 17 Agosto!

## Lo sapevate che... (sapevatelo!)



● I Capitani della Chiocciola più vittoriosi nel Settecento sono stati con due vittorie ciascuno Giovan Battista Pollini (Palio Straordinario del 3 giugno 1712, 2 luglio 1713) e Alessandro Cappelli (2 luglio 1710, 2 luglio 1722).

● Quelli più vittoriosi nell'Ottocento sono stati invece sempre con due vittorie Silvio Lotti (2 luglio 1850, 16 agosto 1850) e Stanislao Bacci (2 luglio 1855, 2 luglio 1857).

● Il fantino Pietro Locchi detto Paolaccino è stato il fantino che ha vinto più carriere con i nostri colori. Egli vinse infatti ben 4 Palii nella Chiocciola (16 agosto 1853, 2 luglio 1855, 2 luglio 1857 e 16 agosto 1858).

*Don Franco Gonzi, Correttore della nostra Contrada, ci racconta la sua vocazione a venticinque anni dalla sua Ordinazione Sacerdotale.*

**G**iovedì 11 ottobre 2012 ho celebrato in Duomo, nella cappella della Madonna del Voto, la Santa Messa a ricordo dei miei 25 anni di sacerdozio.

Era la sera di domenica 11 ottobre 1987, in pieno Anno Mariano, quando in un Duomo gremito di fedeli, monsignor Mario Ismaele Castellano mi ha ordinato sacerdote. Ricordo che fu un momento di grande festa per me, figlio di questa nostra città, così carente di vocazioni sacerdotali che, a quaranta anni, si consacrava al Signore per il servizio alla Chiesa.

La mia vocazione è maturata da adulto e ha avuto un lungo cammino. Eravamo nell'Anno Santo 1975, quando una sera davanti al Crocifisso che si trova nella chiesa di San Martino, la mia parrocchia di allora, guardando quel Crocifisso, ebbi come, come una illuminazione, come se qualcuno mi esortasse a vivere una vita diversa dall'attuale. Il lavoro di commesso e vetrinista che svolgevo nel negozio Stasi per il Corso, che era per me e per la mia mamma, anche, una sicurezza economica, mi stava stretto, perché stava crescendo in me un ideale di vita cristiana superiore che, grazie all'aiuto di Dio e di alcune persone, tra le quali gli educatori del seminario, si concretizzava quell'ottobre 1987 e continua tutt'ora.

Subito dopo l'ordinazione, l'Arcivescovo volle



## Don Franco



rimanessi in seminario come Vice Rettore ed Economo, affidandomi anche la parrocchia di Ville di Corsano dove sono rimasto fino al 1992. Nel settembre di quello stesso anno, l'Arcivescovo Gaetano Bonicelli, venuto a Siena due anni prima, mi fece lasciare la parrocchia e il seminario portandomi in Duomo come vice sacrista e vice parroco della Parrocchia di San Giovanni dove sono tutt'ora. Nel 2001, lo stesso arcivescovo mi volle sacrista del duomo, canonico e monsignore. A lui va tutta la mia gratitudine per il dono fattomi senza mio merito. Questo mio servizio alla chiesa di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, dopo venticinque anni, è sempre vivo e di

questo ringrazio ancora il Signore.

In questo mio cammino vocazionale giunto al trentasettesimo anno, nel 1997, dopo non poca resistenza da parte mia alle richieste continue del nostro compianto amico Umberto Peccianti ma anche di Silvano Focardi e altri di cui non ricordo i nomi, perché mi sentivo inadeguato al ruolo, accettai di diventare correttore di Contrada; monsignor Bonicelli mi rassicurò che, oltre tutti gli impegni che avevo, fare il correttore della Contrada della Chiocciola mi avrebbe gratificato ancora di più. "Questa Contrada ha bisogno di te" mi disse "vai e aiutala a vincere anche il Palio che aspetta da quindi-

ci anni". Accettai di venire in San Marco con l'umiltà di un servizio spirituale convinto, come ero e sono, che le nostre contrade abbiano bisogno anche di questa dimensione, per crescere come popolo dalla fede comune, legata ai colori di una bandiera. Nell'anno 1998, dopo l'impatto positivo con una realtà che non conoscevo, cominciava in contrada a farsi strada questo mio convincimento. In realtà cominciavamo a conoscerci. Ma con mia sorpresa, i primi mesi del 1999, su richiesta degli addetti alla stalla, ci impegnammo in un cammino spirituale con tante iniziative e momenti di preghiera a cui non mi sottrassi nemmeno un momento visto il convincimento dei ragazzi e la loro determinazione. Alcune volte vennero anche in duomo, desiderosi di una vittoria prossima nel Palio.

L'estrazione delle Contrade all'interno del duomo per la Novena dell'Assunta di quell'anno vide la nostra bandiera seconda estratta, alla destra della madonna guardando l'altare e a sinistra verso la navata. Incuriositi i ragazzi si chiedevano se quello fosse un buon posto. La sorte volle che alla Tratta ci venisse assegnato uno dei cavalli più esperti sulla piazza che in molti davano vincente. La mattina del Palio, con mia grande sorpresa, si presentarono in duomo alla Messa delle 8, Priore, Capitano, Fantino e gli addetti alla Stalla. Ma non dovevano stare lì bensì in piazza alla Messa del Fantino! Mi fu risposto che avevano fatto questa scelta per stare insieme al correttore, visto che allora i correttori non andavano in piazza.

Caro Babbo Natale, saranno più di 40 anni che non ti scrivo una letterina. Allora scrivevo a mano in bella calligrafia, forse ancora con la stilografica e sui fogli a righe, e ora ti scrivo al computer e una copia di questa lettera te la manderò via e-mail. (la mando anche in cartaceo per non togliere lavoro ai postini e alle renne della tua slitta postale!). Ti scrivo sperando che tu mi aiuti ad esaudire un desiderio, che è proprio tale, un desiderio, e non un regalo costoso: puoi fare in modo che la stalla della Chiocciola ritorni ad essere quella al Pozzo? Fa tanta tristezza quella stalla vuota nei giorni del Palio, credimi. Il cavallo, che peraltro ci viene assegnato raramente (data la media della nostra partecipazione ai Palii), pare che in San Marco neanche ci sia.

Nella sua "casa del cavallo" al Pozzo, abbiamo tenuto cavalli per secoli...ci sono passati "bomboloni" e "brenne", cavalli vittoriosi, alcuni passati alla storia del Palio, e cavallucci subito dimenticati, cavalli che avevano bisogno della pecora per compagnia, cavalli capricciosi, cavalli di tutti i colori, ma tutti sempre coccolati e amati. Durante le



## Lettera a Babbo Natale



cene nel rione, i bambini – invece di scorrazzare senza meta facendo tribolare genitori e addetti ai piccoli – stavano ore abbarbicati sul Pozzo a vedere che faceva il cavallino nella stalla. I genitori ti prendevano in braccio per accarezzare il muso di quelli più docili. A una certa ora gli adulti potevano salvarsi, dai berci e dal casino divenuto insopportabile, ingiungendo di fare silenzio intorno al Pozzo perché il cavallo doveva dormire e, per un po', il monito otteneva l'effetto. Durante il gior-

no, le ore più silenziose (quelle dopo la prova del mattino e il primo pomeriggio) avevano per sottofondo il clop-clop degli zoccoli sulla pietra serena, quando il cavallo veniva portato a spasso per le strade del rione: era anche un modo di farlo sentire parte di quel rione, il cavallino, e, per noi, di sentire che c'era. Quando volevi andavi nella stalla a vederlo, a verificare se stava bene, cosa faceva, cosa facevano per lui gli addetti alla stalla. La notte era bello stare seduti alle panche del bivio e parlare

sottovoce per non disturbare il cavallo che dormiva lì accanto: in qualche modo si vegliava su di lui. A volte c'era puzzo –parecchio!– di disinfettante intorno alla stalla ma sapeva di vissuto e ho nostalgia persino di quel puzzo insieme a quella di tanti momenti, a tutte le età, vissuti col cavallo nella stalla. Sarà che all'Oliveta il cavallo ci sta meglio, sarà...ma chi l'ha deciso? E su che basi? Non sono né veterinaria né psicologa per animali ma credo che il calore di un rione, le carezze dei bambini, l'attenzione continua, valgano più del riposo sereno all'Oliveta. Rivorrei il cavallo nella sua stalla, caro Babbo Natale, in mezzo a noi. Il mio desiderio non ti è neppure un carico in più per il 25 dicembre: puoi fare con calma...vai pure in ferie dopo Natale...a me basta che tu lo esaudisca la prossima estate, magari due volte! Fai il possibile...è importante, e non solo per me. D'altra parte, quando si faceva casino al Pozzo e ci brontolavano, si vinceva un monte di Palii...non sarà che ora, i cavalli, laggiù all'Oliveta, si riposano troppo e si impigriscono?

Il Palio di quel 16 agosto l'ho seguito in televisione con la gioia di una vittoria annunciata ma non sicura. Giunto all'altare, ho preso la bandiera che era accanto alla Madonna e ho atteso tutti in duomo sventolando quei colori anche se non ne ero capace. Ringraziai la Madonna del Voto per il dono fattoci dopo 17 lunghi anni. Con la Contrada in festa, ho seguito la corrente fino a San Marco,

dove nella nostra Chiesa di Contrada abbiamo cantato il *Te Deum* di ringraziamento con grande gioia ed esultanza. E lì nel nostro Oratorio in festa, ho ripercorso la preparazione spirituale a questa vittoria.

La sera della Cena della vittoria l'Onorando Priore e il Capitano, mi hanno voluto al tavolo d'onore, partecipe di una autorità, al servizio del popolo di San Marco.

Con la Contrada ho condiviso e continuo, ormai da quindici anni, a condividere gioie e dolori.

La sera della celebrazione solenne per il mio venticinquesimo anno di sacerdozio, Domenica 28 ottobre 2012, in duomo, a sorpresa in sacrestia ho visto arrivare alcuni di voi accompagnati dall'Onorando Priore. È stata per me una gioia la vostra presenza, anche per il fazzo-

letto della nostra Contrada che mi avete regalato, ricamato da mani chioccioline che ringrazio e assicuro in preghiera. Spero che sia di buono auspicio.

Grazie amico Senio!

E Grazie a tutto il popolo di San Marco che si è ricordato del suo correttore, che continua a sperare per la sua Contrada.

Con riconoscenza,

don Franco



## Le ricette delle SperanDie®

**I**l mondo sembra diventato un'immensa cucina. Basta accendere la televisione e fare un po' di *zapping* per passare da una puntata di Master Chef a un piatto della Clerici, da una ramanzina di Gordon Ramsey a uno spaghetti della Parodi cucinato rigorosamente in tacco dodici. Per i più tecnologici, poi, c'è la rete, invasa da blog, siti e portali dedicati all'arte culinaria.

Potevamo noi, popolo chiocciolino di buongustai, essere da meno?!

No davvero!

Così da questo mese eccovi servita *La ricetta vincente*. Un menù ideato, cucinato e servito nelle Sperandie, la via dove abitiamo, ci incontriamo e dove spesso nascono i nostri piatti.

Partiamo con il botto: menù natalizio. Per non "padellare" subito all'esordio, ci siamo attenute ai piatti della tradizione che più tradizione non si può.

### **Crostini neri**

Con questo non si sbaglia mai. Il crostino di milza, da sempre, troneggia nelle tavole senesi. Comprate una milza intera, dividetela in due e grattatela con un cucchiaio. Fate poi un soffritto di sedano e cipolle, in mancanza potrete usare lo scalogno e aggiungere la milza grattata. Farla rosolare bene e quando si sta per attaccare (attenzione a non farla attac-

care) ricoprirla con il vino santo, possibilmente del prete! Quando si è ritirato tutto il liquido, spengere il fuoco, aggiungere la pasta di acciughe (rigorosamente "Balena"! ) e un trito di capperi sotto sale precedentemente sciacquati. Il tocco vincente: Fate delle piccole fette di pane casalingo raffermo o tostato, bagnatele con del brodo e spalmateci la pasta ottenuta, farete un figurone.

### **Tortellini in brodo**

Eccoci arrivati a un piatto che sulla tavola di Natale non può mancare. Prendete una pentola capiente e la riempite di cinque/sei litri di acqua fredda. Mettete una cipolla rossa, se piccola meglio due, un paio di carote, due stocchi di sedano, un bel ciuffo di prezzemolo, qualche foglia di basilico e cinque/sei pomodorini. Aggiungete ora la carne: mezza gallina fiammeggiata ed eviscerata, 500 gr di spicchio di petto di manzo, due o tre rocchi di coda e qualche osso possibilmente spugnoso di zampa di bue. Accendete il fuoco, un pizzico di sale ed appena raggiunge il bollore eliminate per un paio di volte la schiuma che vedrete in superficie. Fate bollire a fuoco lento per almeno tre ore con il coperchio. Per una buona sgrassatura farlo riposare una notte e togliere tutto il grasso che affio-

rerà nella pentola. Riportare poi il brodo a bollitura, colarlo con il colabrodo in una nuova pentola ed aggiungere i tortellini. Un Lambrusco di Sorbara non ci starebbe proprio male, magari come fanno gli emiliani, che lo aggiungono un cucchiaio direttamente nel piatto. Il tocco vincente: Non dimenticate la regola che per fare un buon brodo bisogna mettere tutto ad acqua fredda, per un buon bollito ad acqua bollente. Per fare un brodo di solo cappone (noi, però, consigliamo sempre di metterci un po' di carne di bove, così rende il tutto meno grasso e più morbido) gli odori sono gli stessi e la bollitura è lievemente inferiore.

### **Cappone in umido con gobbi rifatti**

I capponi ci ricordano *I Promessi Sposi* e le disavventure di Renzo Tramaglino, ma qui non si parla di letteratura, si parla di cucina. I nostri capponi vanno preparati così: fate un battuto con uno spicchio d'aglio, un rametto di ramerino, un ciuffetto di salvia, due cipolle, due carote, due stocchi di sedano ed un ciuffo di prezzemolo. Mettete il tutto in una bella teglia, abbondante olio e far rosolare un po'. Prendete un cappone, non tanto grande, fiammeggiarlo e farlo a pezzetti non troppo piccoli, lavarlo bene e metterlo nel soffritto. Farlo rosolare a fuoco vivo, quando comincia ad attaccarsi al tegame aggiungere abbondante vino rosso (quello che poi berrete a tavola, e comunque un vino di grande struttura) e fatelo evaporare. A questo punto aggiungere dei pomodori pelati e del concentrato di pomodoro, abbondante brodo tale da

riuscire a coprire il tutto (in alternativa potete mettere dado e acqua) e far bollire almeno due ore. I gobbi consigliamo di prepararli almeno il giorno prima, in quanto dovranno essere freddi al momento della frittura. Pulire bene i gobbi, togliere tutti i filamenti nelle costole, farli a pezzettini e metterli in acqua e limone, altrimenti diventano neri. Prendete una pentola con abbondante acqua, aggiungete mezzo limone strizzato e la sua buccia e far bollire fino a quando non saranno cotti. Quindi il giorno stesso infarinare bene i gobbi, passarli nell'uovo sbattuto e friggerli in abbondante olio (meglio se d'oliva, altrimenti olio di semi di arachide). Appena tolti dall'olio posarli nella carta assorbente e dopo aggiungerli al cappone, facendoli bollire qualche minuto e stando ben attenti che prendano bene il sugo.

Il tocco vincente: Mi raccomando servite ben caldo! Per questo piatto il Nobile di Montepulciano sarebbe il massimo.

Per il dolce libertà assoluta, del resto, nelle feste natalizie avrete l'imbarazzo della scelta!

Buone feste e buon appetito!

Giulietta Ciani  
Elena Milanese



Lo scorso 26 ottobre si sono celebrati i primi 10 anni delle Supercene (ho detto i primi perché si spera ce ne siano altri 1.000). Da quando è nata, è sempre stato un momento importantissimo per la Chiocciola: è un evento per giovani e meno giovani che unisce tutti e che rappresenta anche il passaggio verso l'età adulta. Adulta, che parolone; meglio dire nel mondo dei grandi, perché alle Supercene in tutti i modi ci si comporta tranne che da adulti! A parte gli scherzi, è proprio questo il bello: senza dover per forza ricorrere al Carnevale per una notte si può essere qualcun altro e fare baldoria.

La nascita di questo rito si perde nella notte dei tempi, e la sua origine è narrata da vari miti. C'è chi ritiene che le Supercene siano un'evoluzione del Crazy Night, che tra la fine degli anni '80 e i primi del '90 animava le serate di San Marco. Era solo una discoteca, ma la particolarità stava nelle canzoni simpatiche che metteva il mitico Cialda, da *La canzone di Simone* a *Ufo Robot*, che facevano divertire sia i chiocciolini che gli altri contradaioi. Altri, invece, sostengono che siano derivate delle serate con Persueder, dj di 105 e animatore, e che fece scalpore quando una volta si presentò vestito da chiocciola. Oppure le leggende narrano di cene un po' più "intime" col pianobar... E ancora, una volta fu presentata una serata con cena e discoteca, ma senza tema, alla quale erano stati invitati contradaioi della Chiocciola e non. Narrano i miti che prima di incominciare, Ciccio salì sulla postazione del



## 10 anni super



dj, e iniziò la cena con queste parole: "si può fare tutto, bevete e divertitevi, l'unica cosa mi raccomando: non salite sui tavoli perché se si rompono ci si può far male, ma... SULLE SEDIE SI PUÒ FARE DI TUTTO!" E cominciò il delirio...

La prima Supercena vera e propria, però, fu fatta nel 2002, organizzata dal gruppo del Belli, grazie a una sua idea. Era una cena con discoteca in maschera (stando ad alcune fonti il tema era hawaiano), aperta sia ai chiocciolini che alle persone delle altre contrade. La serata fu talmente devastante che prima di arrivare a metà pasto le scorte di vino erano del tutto finite. Ma alla gente importò poco, perché continuò a ballare sulle sedie. Infatti, l'attrazione principale non è il cibo in sé (tra l'altro sempre e comunque ottimo), ma proprio la musica, tanto che

spesso vengono i dj migliori di Siena e dintorni, e qualche volta anche da fuori. Da lì in poi nacque la leggenda: infatti questa idea è piaciuta a tal punto che è stata ripresa anche dalle altre Conso-relle e anche da una discoteca. E ogni volta, sempre con un tema diverso (dall'Oriente Express alla Giungla...) attira in San Marco un sacco di gente, desiderosa di divertirsi e di passare una sera diversa dalle altre.

Venerdì 24 ottobre come tema per il primo decennale è stato scelto "In fondo al Mar", molto carino, che ha visto una bella cena a base di pesce. Il lato buffo delle Supercene sta nel trovare i travestimenti più ganzi (da ricordarsi per esempio il Grepo vestito da Kung Fu Panda. E ho detto tutto), perciò non sono mancati Ariel e la sua banda o tutto il cast di Titanic, Schettino, Capitan Ovvio, sub e palombari vari, reti da

pesca (anch'io ero vestita così, anche se nessuno se n'è accorto...), i Beatles in *Yellow Submarine*, pirati, pesci di ogni specie e polpi... e poi c'è chi si è anche chiesto che cosa diavine avrebbe potuto mettersi in fondo al mare, ma che nel dubbio, comunque, beveva lo stesso! Spazio, dunque, alla fantasia e alla creatività.

Credetemi! Avere fantasia e creatività in certi casi non è proprio la cosa più semplice.

Con il mio gruppo e le Fashion abbiamo organizzato una di queste serate, pensata per i giovani, e vi posso garantire che dietro c'è tantissimo lavoro e impegno per la buona riuscita. È stata un'occasione di confronto, che mi ha fatto capire anche certi meccanismi della Contrada che prima non conoscevo.

E quindi, dopo tanto divertimento e tanta fatica, voglio dire grazie:

Grazie ai temerari che le hanno inventate; grazie a chi ci ha supportato e supportato nella preparazione della nostra Supercena. Grazie a chi ci sarà domani.

*Violante Pii*

---

## Ciao Fabrizio

**S**ei entrato in Contrada con discrezione, i folti baffi a tentar di mascherare la titubante emozione. Prima era la sera del venerdì, alla fine di una settimana lavorativa fuori Siena, alla guida della tua splendida Lancia; poi la frequenza assidua, una conoscenza più consapevole, una stima proporzionale alla tua innata sobrietà, l'ingresso nella Deputazione della Contrada e un cammino fianco a fianco durato trent'anni.

Un nido di memorie canta in fondo all'anima: e dice di momenti bellissimi e lacrime di gioia, di momenti di amarezza e di abbracci consolatori. Il rapporto di amicizia come comportamento di vita e non retorica accattivante e instabile. Burbero, ma non del tipo che allontana bensì che avvicina; battute pungenti,

ma di quelle che generano simpatia.

Nel cuore prima di tutto la famiglia; e il lavoro, brontolando ma con il massimo impegno e grande capacità, e poi la contrada, e poi il rosso della Ferrari. E altro, ancora altro. Ho davanti a me un cavallino di piombo, con la sua spennacchiera e il suo fantino con i colori della Chiocciola; li avevi fatti per regalarmeli in un'occasione particolare. E una scatolina con piccoli barberi delle diciassette contrade, commoventi nella loro minuziosa precisione: anche questi opera tua. Mentre scrivo, penso che oggi si correrà un Gran Premio di Formula 1 che non potrai vedere, né registrare; penso che stasera ci sarà la prima volta della pizza in Società senza la tua "napoletana con pochi capperi".

Avevi accettato per due

volte di essere il mio Vicario in momenti tutt'altro che facili per la Contrada; ma l'impegno che preferivi era quello di Camarlengo. Già assalito dalla malattia, avevi accettato la proposta unanime della Commissione Elettorale di continuare il tuo incarico nel prossimo biennio: un segno di fiducia nel tuo futuro, un gesto di speranza per quelli a te vicini. Ma la bestia feroce non ha voluto dare alcuna tregua al coraggio e alla voglia di vivere: e mordeva inesorabile il tuo respiro e te lo contendeva sempre di più. Non hai mai smesso di lottare, anche se l'alito di vita era sempre più flebile e doloroso, teso a non perdere quel legame di affetto e di amore da cui ti sentivi circondato. È stato detto che il vero amore dona la Gioia, ma si accresce nella Sofferenza: è quello che ho visto negli occhi e nel cuore di chi, con gesti addolorati ma pieni di premure, mani di moglie e di figli, ti ha assistito nell'ultimo tratto della tua vita terrena.

Non riesco a dire niente di più. Ci saranno altre



occasioni per ricordarti: con un dolore forse meno acuto, ma certo con una malinconia non estinguibile. Ora guardiamoci ancora una volta negli occhi, brevemente e senza parlare: come spesso ci capitava, in un colloquio muto che con immediatezza esprimeva pensieri e suggeriva comportamenti. E da questo sguardo sgorghino le parole con le quali altre volte abbiamo insieme salutato chi ti ha preceduto: caro amico mio, vai in pace e che la terra ti sia lieve.

*Roberto Martinelli*

---

**A**ncora una volta abbiamo accompagnato un amico alla stazione, a prendere quel treno maledetto che lo avrebbe portato lontano lontano con la consapevolezza di non poterlo rivedere... non almeno in questa vita.

E in questo tragitto fino a quella stazione, mentre lieve il suo corpo racchiuso in quel contenitore di legno poggiava sulle nostre spalle, abbiamo osservato il mondo che ci circondava, le mura di quelle case che conosciamo così bene, una a una, il selciato di quella strada che sempre abbiamo calpestato,

le facce di tante persone conosciute, note, amate... i nostri amici, i nostri figli...

la campagna dolce e le colline lontane oltre le mura che racchiudono gli orti e i giardini che ci hanno visto trascorrere insieme tante serate. Nell'immenso vuoto che si è aperto ancora una volta nel cuore abbiamo tuttavia sentito in quel momento un dolce tepore e un sottile piacere che nasceva dal conforto che ci trasmettevano quei volti, quei luoghi, quei colori.

La consapevolezza di vivere una realtà unica e privilegiata, la certezza di non

essere soli e di non essere anonimi. La forza e il coraggio che nascono dalla certezza e dall'orgoglio dell'appartenenza.

L'identificarsi in una comunità viva, unita, solidale e in un territorio, in un luogo preciso e riconosciuto. Ecco queste sensazioni affioravano alla mente mentre le lacrime rigavano le guance e il peso degli anni passati, delle gioie e delle amarezze condivise faceva piegare le ginocchia e dava a tutto il corpo una sensazione di stanchezza e di torpore.

Guardando avanti non riuscivamo a immaginare

altre serate da passare con gli amici rimasti in un tavolo che diventa sempre più piccolo.

E invece, guardandoci intorno incontravamo gli sguardi di tanti tantissimi giovani, i figli e gli amici dei figli, il frutto del seme che tutti noi abbiamo seminato nella terra fertile di quel luogo dove profonde si estendono le nostre radici.

E questa immagine ha fatto nascere tra le lacrime un inaspettato sorriso.

*Bral  
novembre 2012*

---

## Giuliana

Quando una persona ti passa accanto e ti fa stare bene è impossibile non sentirla parte della tua vita. Giuliana tu eri così: avevi un modo tutto tuo di prendere la gente per quello che è. Eri, avevi...e il vuoto lo sento di più quando mi accorgo che sto parlando al passato. Adesso mi rendo conto che il tempo è stato un lampo, una bugia. E sono, siamo tutti più orfani. Appena ieri eri in San Marco con le "tu' donne", nella stanzina, oppure in cucina. Ci chiamavi "oh cittee"... Eravamo tutti cittini e poi c'erano le tue bimbe, il tuo orgoglio: Eleonora ed Elisa. Elegante, bella, contagiosa per il tuo entusiasmo avevi sempre qualcosa da fare. Ed eri capace di farla con chiunque, vecchi, giovani, maschi, femmine, insegnando coi fatti che stare in Contrada è mettersi a disposizione, con gioia e

umiltà. E non è un caso se proprio tu sei stata il primo economo in gonnella della Chiocciola. Donna fiera di essere donna che abbraccia un incarico da "maschio" con una disponibilità che va oltre ogni preconcetto e lascia il segno. Un impegno prezioso, silenzioso, indispensabile per la vita della Contrada, che richiede tanto sacrificio e che si accetta solo per passione. E di passione tu, cara Giuliana, ne hai sempre avuta da vendere. Lo sanno bene le tante pattinatrici che hai aiutato a crescere e che hai preparato per le gare sul campo e per le gare della vita. Lo sa bene chi, come me, ha avuto la fortuna di darti del "tu". Perché sapevi fare la più bella delle magie: sapevi vivere. E lo facevi con semplicità e classe, con la giusta misura di leggerezza e responsabilità. I tuoi occhi, prima ancora del tuo

abbraccio, sapevano accogliere. Riuscivi ad arrivare in punta dei piedi fin dritta al cuore delle persone. Sempre presente, mai invadente. La tua vita era un inno alla gioia di "esserci" sempre e comunque anche quando ci sono conti pesanti da pagare e c'è da trovare la forza di recuperare un sorriso. E quel sorriso lo avevi sempre di scorta. Impossibile per chi ti ha conosciuto non amarti: per me, coetanea di Elisa, era diventato naturale chiamarla "seconda mamma". Ripensandoci adesso mi mancano tanti tuoi gesti, mi manca la tua voce pronta a vestire di ironia anche i pensieri più cupi, farli ballare come tu ballavi, stretta stretta al tuo Enrico. Ma poi, a pensarci bene, le cose che più di te mi mancheranno sono le stesse che mi restano. Ed è una grandissima fortuna. Fai buon viaggio cara Giuliana e perdonami per queste parole. Non sono mai stata brava al momento dei saluti. Adesso l'abbraccio più stretto è per



Eleonora ed Elisa. Mi fa specie pensarti in un altrove che non sia qui. Ma voglio immaginare che lì dove sei continui a guardarci col fazzoletto della Chiocciola che ti incornicia il bel viso e a sorridere di noi, per noi, per tutti i tuoi "citti" e le tue "cittine".

*Sonia*

---

## Cesarina



La leggenda narra che il nostro primo incontro sia avvenuto all'ospedale, a poche ore dalla mia nascita. Da quel giorno il

mio affetto e la mia empatia nei tuoi confronti non sono mai venuti meno. Io e te avevamo un appuntamento speciale, di quelli non fissa-

ti ma al quale non mancavamo mai. Da quasi vent'anni, ogni giorno lavorativo, nel tratto da casa tua ai Quattro Cantoni, da Daniele (l'alimentari) al Bar Quattro Cantoni, ogni punto era buono per fermarsi, bere un caffè insieme, o semplicemente scambiare due parole, parlarmi delle tue nipoti e bis nipoti (tutte femmine!!) o anche suggerirmi una delle tue ricette veloci veloci. Con gli occhi che ti brillavano, mi hai raccontato della tua Chiocciola, del carattere forte e orgoglioso della tua amata contrada, delle tue amiche (vi chiamate ancora "citte"!!), delle

vostre gite, delle vostre serate. Non hai mai smesso di fermarti e di salutarmi neanche quando la malattia ti ha estraniato dal mondo.

Io credo che le persone non si dimentichino. Anche se non sei mai stata a cena allo stesso tavolo con loro, o se non hai condiviso con loro momenti importanti della tua vita. Anche se a dividerti ci sono quaranta anni di vita e tanta acqua sotto i ponti. A noi due bastava condividere la passione per il Chiocciolone... e incontrarsi nel solito posto... "Ciao Cesarina... ci vediamo domani".

## Lettere alla redazione

**C**ari ragazze/i, oggi ho ricevuto l'ultimo numero del giornalino e mai, come questa volta, mi sono sentita coinvolta.

Forse perché già sulla prima pagina il Priore ci esorta a dire: ci sono! Forse perché le notizie ricevute mi hanno fatto sentire veramente la contrada come "famiglia". Forse perché si avvicina Natale e io non ho un'altra famiglia.

Il giro a Monastero. Io cittadina di Monastero, abitante a Pian delle Fornaci, che ho avuto un rapporto diretto con il Palio già dal 1963, quando è nato il "galoppatoio" e vedevo arrivare a "provare" tutti i fantini, compreso il nostro Canapetta, che erano ospiti del sor Ettore Fontani.

I giri in campagna. I ragazzi venivano portati in auto alle Volte Basse e a Sant' Andrea (o forse addirittura San Rocco a Pilli) e proseguivano a piedi. A Costalpino i due gruppi si riunivano e proseguivano. Io li ho ospitati a casa, per la prima volta, nel 1962, infatti avevo appena fatto la

prima Comunione e c'erano avanzi per tutti! Complice mio cugino Adriano Perra! Da allora è stato un piacere offrire il ristoro! Altri tempi. Considerate che non ho mai visto i nuovi spazi dell'Oli-veta.

Attraverso il giornale ho appreso la morte di Cesarina e, attraverso articoli veramente commoventi, di quella del Galli, amico di tante serate!

Vorrei dire ad Andrea che veramente io l'ho ricordato con un sorriso, ma anche con tanto rimpianto! Ho passato con lui serate meravigliose, anche come "cantante" accompagnatrice! (scusate se è poco). Serate in Contrada, ma anche in locali pubblici senesi, oggi Vip... (omissis).

Ho frequentato la contrada solo per il breve periodo della mia residenza in centro: 1976-1981, prima minorenni e di campagna, poi mamma-lavoratrice e residente fuori dalle mura e dalla parte opposta. Anzi, non è vero, perché ero incinta di sette mesi quando abbiamo vinto il Palio 1982.

Le donne avevano già scelto il nome: Massimo se era maschio, Alessandra se era femmina (visto il fantino). Fedele alle regole, mio figlio è della Lupa. Ma dopo è stato un problema frequentare la Contrada.

Forse sono anche i servizi pubblici a non aiutare molto: difficile raggiungere San Marco per chi abita a Ravacciano! San Marco è fuori mano, i nostri vecchi quando andavano in centro, dicevano: "Vado a Siena"... a Ravacciano dicono lo stesso, segno che i collegamenti sono veramente difficili.

Anche se serve solo a questo, a sentirci uniti, il giornalino è importante.

Scusate lo sfogo, fate di questo scritto quello che volete. Per me è solo un ringraziamento a tutti voi.

Se avete bisogno di collaborazione tramite PC sono disponibile, difficile in modo diretto, almeno fino a quando non vado in pensione, spero presto, ma si allontana sempre il traguardo. Grazie di tutto.

Loretta Vanni

## Errata corrigere

*Chi avesse acquistato il "Gira Siena", specie di gioco dell'Oca a quiz sulla nostra città, avrà notato che fra le domande ce n'è una sul battesimo contradaio. Più precisamente: "Chi fu il primo ideatore del battesimo contradaio?" la risposta suggerita come esatta è Silvio Gigli. ERRORE!! anzi, ORRORE!! In effetti, molte pubblicazioni a riguardo attribuiscono la paternità di questa tradizione al Gigli. Ma è sbagliatissimo. L'inventore del battesimo, infatti, è Victor Hugo Zalaffi, che celebrò il primo nel 1949, mentre nelle altre Contrade, questa pratica si è diffusa tra gli anni '50 e '60. Si potrebbe rimediare all'errore pubblicando un volume da inviare alle altre consorelle; 100 pagine tutte uguali con la risposta esatta: "Victor Hugo Zalaffi, Victor Hugo Zalaffi..." Magari così lo capiscono!*

Violante Pii

## San Marco News



**Sono arrivati ad allargare la famiglia chiocciolina**

**EDOARDO** di Alessandra Candini e Simone Ninci

**DYLAN** di Michela Lenzini e Emanuele Torricelli

**LEONARDO** di Daniela Magneschi e Angelo Sangermano

**PIETRO** di Gianni Papini e Francesca Del Giudice

**MATILDE** di Grazia Congiu e Jacopo Ciofi

**ALBERTO** di Carlo Nencioni e Daniela Bartalozzi

**ELENA** di Paolo Damiani e Enza Dolce

**VIOLANTE** di Chiara Peccianti e Tommaso Fondelli

**Neo-laureati**

**I complimenti di tutta la Contrada a Giacomo Zanibelli che si è brillantemente laureato in Archivistica.**

**Ci hanno lasciato**

Loretta Montomoli

Fabrizio Fineschi

Giuliana Migliorini

Luigi Zalaffi

Alberto Saracini

*Alle famiglie va l'affetto della Contrada.*